

PARLA RENATA POLVERINI, DEPUTATA FI, EX LEADER UGL

«Se scende in politica indebolisce il sindacato»

«SAREBBE COME DIRE: DATO CHE NON RIESCO A SCONFIGGERE RENZI CON LA FIOM, LO FACCIAMO CON LO STRUMENTO DI UN PARTITO. MA È UNA RESA»
di Daniel Rustici

Per l'ex segretaria dell'Ugl Renata Polverini, da tempo passata al mondo della politica, la mossa di Landini che pare in procinto di seguire, da sinistra, le sue orme è sbagliata. Secondo Polverini infatti il leader della Fiom, buttandosi nell'agone della politica politica, rischierebbe addirittura di distruggere quel che resta del sindacato nel nostro Paese...

Landini, come tanti altri ex sindacalisti tra cui lei stessa, sembra pronto a fare il salto dal sindacato alla politica. Come guarda a un'eventuale discesa in campo del numero uno della Fiom?

Credo che sarebbe sbagliata nella modalità. Io e tanti altri uscimmo dal sindacato dopo aver sentito che quell'esperienza, a livello personale, si era conclusa ma che potevamo portare in altre sedi le battaglie per il mondo del lavoro. La discesa in campo di Landini sancirebbe invece la fine e l'inutilità del sindacato, sarebbe come se dicesse: «Dato che non riesco a sconfiggere Renzi con la Fiom, lo faccio entrando in politica». Così però si sminuisce il ruolo di uno dei più importanti corpi intermedi del tessuto sociale.

Non sarà che dice così perché teme che il leader delle tute blu rubi a Forza Italia l'egemonia dell'opposizione al governo?

Non credo che Landini insidierebbe molto il nostro ruolo. Penso invece potrebbe scompaginare le carte a sinistra convincendo molti elettori di quell'area a tornare a votare, sulle orme di quello che è accaduto in Grecia con Syriza e sta succedendo in Spagna con Podemos. Credo poi che a temere questa operazione dovrebbe essere soprattutto la sinistra dem che contrasta le politiche del governo so-

lo a parole.

Minoranza interna che, alla fine, ha perso la sua battaglia anche sul Jobs Act. Lei è stata forse l'unica che a destra ha sempre criticato questo provvedimento "da sinistra"...

Sono fiera di aver votato contro quel provvedimento e di avere invece votato a favore di tutti gli emendamenti che andavano in senso opposto all'impianto originario del testo. In una fase di crisi economica e sociale così acuta facilitare i licenziamenti e aumentare la precarietà è da folli. Sono pronta a scommettere che il jobs act creerà pochissimi nuovi posti di lavoro e di sicuro nessuno a tempo indeterminato: avremo poche assunzioni e di tipo precario. Sono d'accordo con Cesare Damiano, della sinistra Pd, quando dice che sarebbe interessante sentire il parere delle banche sul Jobs Act. Nel senso di chiedere loro se sono disposte a concedere prestiti e mutui a persone con il cosiddetto contratto a tutele crescenti, io temo di no.

Parla come Landini. Sicura che non sarebbe interessata ad entrare in un nuovo soggetto politico a forte connotazione sociale a sinistra del Pd?

Sto bene in Forza Italia. Ho sempre ritenuto sbagliato pensare che solo a sinistra si possano difendere le ragioni del lavoro e dei lavoratori. La mia battaglia consiste nel portare la cultura sindacale all'interno di un'area politica moderata.

Crede davvero possibile questa sfida all'interno dell'attuale destra italiana?

Penso di sì. Certo, il mio partito viene da una tradizione più vicina alla cultura liberista ma un grande soggetto politico deve essere capace di parlare a tutti, anche ai lavoratori dipendenti, cercando poi un punto di sintesi. Del resto, anche nel Pd renziano convivono anime assai diverse se non proprio opposte.

